

MADELEINE DELBRÊL



Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità.

Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato. (Noi delle strade, da "Noi delle strade")

Così si esprime una donna nata all'inizio del XX secolo in una Francia attraversata da una vasta e profonda laicizzazione e secolarizzazione della società.

Madeleine Delbrêl viene al mondo il 24 ottobre 1904 a Mussidan, cittadina della Dordogna. Educata in un ambiente borghese e cristianizzato, a quindici anni si dichiara atea e pessimista. Verso i venti anni, l'incontro con alcuni giovani cristiani la costringe a pensare. Si trova a compiere un cammino inaspettato: sceglie di pregare, e attraverso la preghiera rimane "abbagliata" da Dio.

Decide di entrare nel Carmelo, poi, a seguito di problemi familiari e grazie all'aiuto del suo padre spirituale, sceglie che la sua strada sarà un'altra: il mondo diventerà il suo monastero. In un'epoca in cui l'unica scelta per Dio era all'interno di un'istituzione religiosa, la scelta di Madeleine appare coraggiosa e non facile da comprendere.

Nel 1933, in compagnia di un gruppo di giovani donne, parte per Ivry, sobborgo parigino operaio e marxista, con l'intento di vivere insieme mettendo tutto in comune, nella povertà, nella testimonianza del Vangelo, in mezzo ai poveri. All'epoca Ivry è la capitale del partito comunista francese. E' una città divisa in due: da una parte un pugno di cattolici, soprattutto anziani e benestanti, e dall'altra una moltitudine di militanti comunisti, poveri e lontani dalla Chiesa.

Tra queste due parti l'ostilità è fortissima, in ambito cattolico si discute molto su quale debba essere il rapporto fra cristiani e marxisti. Madeleine risolve la questione in base ad un principio molto semplice: **"Dio non ha mai detto : Amerai il prossimo tuo come te stesso eccetto i comunisti"**. Lei e le sue compagne, spinte dal Vangelo, vanno in mezzo alla gente, parlano con tutti, rispettano, amano. Come "fiammelle nelle stoppie", corrono, contagiose di beatitudine e di gioia. Vanno leggere, senza possessi, con una fede nuda, essenziale. Questo piccolo gruppo di donne si conquista ben presto i cuori di tanti comunisti.

«Andate...» ci dici, Signore, a ogni svolta del Vangelo. (...)

Tu ci hai scelto per essere in un equilibrio strano.

Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi

se non in un movimento, se non in uno slancio.

Un po' come una bicicletta che non sta su senza girare,

una bicicletta che resta abbandonata contro un muro

finché qualcuno non la inforca

per farla correre veloce sulla strada.

(Spiritualità della bicicletta, da “La gioia di credere”)

La loro è una comunità di donne totalmente laiche, senza abito religioso o difese istituzionali, che fa della strada la sua terra di missione. La loro casa è un porto di mare, la loro porta è sempre aperta ad ogni incontro, ad ogni dialogo, ad ogni sostegno. La loro scelta è quella di vivere come tutti - ognuna di loro ha un proprio lavoro civile - “gomito a gomito” con la gente del mondo ma è allo stesso tempo quella di tuffarsi in Dio con la stessa forza con cui ci si immerge nel mondo. Dio e la strada.

La parola di Dio non la si porta in capo al mondo in una valigetta: la si porta in sé, la si porta su di sé. (...)

Questa Parola, la sua tendenza vivente, è di farsi carne, di farsi carne in noi.

E quando siamo così abitati da lei diventiamo atti ad essere missionari.

(Testimoni, da “Noi delle strade”)

Dal 1943, la Delbrêl collabora con la cosiddetta “ Missione di Francia”, stringe relazioni di amicizia con i promotori e tiene conferenze presso il Seminario di Lisieux dove si formano i seminaristi destinati a condividere la situazione delle masse operaie. La parrocchia di Ivry si rinchiude in se stessa, spaventata dalle prese di posizione dei preti operai. Madeleine mantiene legami fraterni concreti sia con la popolazione cristiana tradizionale come pure con i vari membri che si richiamano alla Missione, per rimanere in comunione con gli uni e con gli altri.

Questa Missione a un certo punto conosce dei problemi, tanto che da Roma cominciano ad arrivare delle critiche. Madeleine non minimizza le pesantezze e le lentezze della gerarchia ecclesiastica, ma sa che quando ha trovato Dio, ha trovato la Chiesa. La Chiesa, l'unica realtà apportatrice di grazia e di salvezza, in grado di ricevere e di dare Dio al mondo, solo se vive dentro la comunione con Cristo nel mondo.

Decide di fare un viaggio lampo a Roma, in San Pietro, per pregare. È l'unità della Chiesa che la spinge a mettersi in viaggio e sulla tomba di Pietro prega “... *M'è apparso fino a che punto occorrerebbe che la Chiesa gerarchica fosse conosciuta dagli uomini, da tutti gli uomini, come colei che li ama. Pietro: una pietra cui si chiede di amare. Ho compreso quanto amore bisognerebbe far passare in tutti i segni della Chiesa*”.

Più avanti Madeleine incontra in udienza semiprivata papa Pio XII e gli espone la propria condizione di laica che conduce vita in comune, nell'impegno di vivere il Vangelo, immersa nella Chiesa. Il papa la benedice e le dice per ben tre volte la parola “apostolato”. Ella accoglie questo messaggio e lo fa suo.

Muore il 13 ottobre 1964 al suo tavolo di lavoro, colpita da una congestione cerebrale, proprio durante la terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II con a tema l'apostolato dei laici, il cui lavoro preparatorio aveva aperto delle prospettive promettenti, che Madeleine condivideva, nella visione ottimista del mondo espressa da Giovanni XXIII e nel realismo di Paolo VI.

Lascia una gran quantità di scritti, poesie e testi. Il Cardinal Carlo Maria Martini l'ha definita "una delle più grandi mistiche del XX secolo".
La sua figura ha suscitato tanti percorsi, tanti cammini ed è sorgente di santità vissuta. Il suo processo di beatificazione è attualmente in corso.

L'originalità profetica e ancora attuale di Madeleine è quella di aver vissuto il Vangelo con una modalità nuova per il suo tempo, aprendosi al dialogo con tutti, credenti e non, profondamente immersa in Dio, dentro la Chiesa, assolutamente obbediente allo Spirito.

Per essere un buon danzatore, con te come con altri,
non occorre sapere dove conduca la danza.
Basta seguire il passo,
esser contento,
esser leggero,
e soprattutto non essere rigido.
Non occorre chiederti spiegazioni
sui passi che ti piace fare.
Bisogna essere come il prolungamento,
agile e vivo, di te.
E ricevere da te la trasmissione del ritmo dell'orchestra.
Bisogna non voler avanzare ad ogni costo,
ma accettare di voltarsi indietro, di procedere di fianco.
Bisogna sapersi fermare e saper scivolare anziché camminare.
E questi sarebbero soltanto passi da stupidi
se la musica non ne facesse un'armonia.
Noi però dimentichiamo la musica del tuo Spirito,
e facciamo della vita un esercizio di ginnastica;
dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è danza,
che la tua santa volontà
è di un'inconcepibile fantasia...
Se fossimo contenti di te, Signore,
non potremmo resistere
al bisogno di danzare che dilaga nel mondo,
e arriveremmo a indovinare
quale danza ti piace farci danzare
sposando i passi della tua Provvidenza.
(Il ballo dell'obbedienza, da "Noi delle strade")



Testi di M. Delbr el in italiano:

Citt  marxista, terra di missione, Morcelliana, Brescia 1961

Noi delle strade, ed. Gribaudi, Torino 1988

La gioia di credere, ed. Gribaudi, Torino 1988

Comunit  secondo il Vangelo, ed. Morcelliana, Brescia 1976

Il piccolo monaco. Un taccuino spirituale, Gribaudi, Torino 1990

Indivisibile Amore, ed. Piemme, Casale Monferrato 1994

Madeleine Delbr el. Opera Omnia, Ed. Gribaudi

Opere su M. Delbr el:

C. de Boismarmin, *Madeleine Delbr el, Strade di citt , sentieri di Dio*, ed. Citt  Nuova, Roma 1988

M. L. Coppadoro, *Abbagliata da Dio. La preghiera in M. Delbr el*, ed. Ancora, Milano 1994